
**Incontro del Presidente del Gran Consiglio della
Repubblica e Cantone Ticino, Claudio Franscella
con
La 3a Commissione affari esteri, emigrazione del Senato
della Repubblica italiana**

Roma, Palazzo Madama, Uff. di Presidenza, 15 gennaio 2020, 14.30

Cancelleria dello Stato

Bellinzona, 13.01.2020



Intervento del Presidente del Gran Consiglio della Repubblica del Canton Ticino on. Claudio Franscella

Signor Presidente della Commissione Affari Esteri, emigrazione del Senato della Repubblica Italiana on Vito Petrocelli,
on. Senatori, gentili signore e signori commissari,

vi porgo il più cordiale saluto anche a nome del Parlamento della Repubblica e Cantone Ticino e vi ringrazio sentitamente per l'invito a quest'importante incontro istituzionale oltre che per la gentile ospitalità che mi avete riservato.

È un onore per me poter essere qui oggi, infatti credo che sia la prima volta che un presidente del Parlamento del Canton Ticino incontra una commissione così importante del Senato Italiano e questo fatto ha sicuramente destato molto interesse nel nostro Cantone.

Per questo voglio ringraziare per la cortesia e la disponibilità, oltre al Presidente on. Vito Petrocelli anche l'ambasciatore Italiano a Berna Silvio Mignano e il Console generale d'Italia a Lugano Mauro Massoni per aver facilitato quest'importante momento di scambio tra i nostri due Paesi.

Sono fermamente convinto che le soluzioni ai problemi si possano trovare solamente attraverso il dialogo, la mediazione e la condivisione.

Per questo motivo questo incontro costituisce ai miei occhi un'occasione importante per coinvolgermi e farvi conoscere meglio il ruolo particolare del Canton Ticino nell'ambito delle relazioni transfrontaliere e bilaterali tra Svizzera e Italia, oltre a segnalarvi i principali dossier bilaterali di interesse del nostro Cantone di frontiera che per competenza richiedono un intervento dello Stato italiano, mi permetterò di segnalare gli incarti che destano più preoccupazione.

Auspico che lo scambio di vedute possa avvenire in modo molto schietto e trasparente dalle due parti.

Oggi mi accompagna il Consigliere diplomatico del Canton Ticino Francesco Quattrini, la persona di riferimento per le relazioni esterne del nostro Cantone.

Sono particolarmente contento di essere qui con voi in quanto i nostri territori, i nostri Paesi, al di là dei confini istituzionali che ci dividono, sono uniti da tempo dalla geografia, dalla storia, dalla cultura, dalla lingua, e

non da ultimo, dagli oltre 70 mila lavoratori frontalieri, che provengono proprio dalle regioni italiane, e che portano ogni giorno un po' di Italia in Svizzera e che ci legano quindi ancor di più a voi dal profilo umano e sociale.

Relazioni CH-ITA

Le relazioni tra Italia e Svizzera sono infatti molto intense e diversificate. Tra i vincoli importanti che ci uniscono mi permetto di citare il fatto che la Confederazione è l'unico paese al di fuori della Penisola ad avere l'italiano come lingua ufficiale nazionale.

Sono circa 320'000 i cittadini italiani che vivono in CH (senza contare chi ha la doppia cittadinanza) su circa 8,5 mio di abitanti. Possiamo quindi dire che l'Italia è il paese d'origine della più grande popolazione straniera in CH.

Malgrado la diversificazione dei nostri rispettivi mercati l'Italia è il 3° partner commerciale della Svizzera e il nostro paese, se non erro, la 4a destinazione per l'export italiano.

Va anche sottolineato il commercio fra la CH e le regioni frontaliere italiane: nel 2018, più la metà degli scambi commerciali con l'Italia è avvenuta con le regioni di confine (50.2%). Per la Svizzera, il commercio con le regioni italiane di confine è superiore a quello della CH con il Giappone e il Brasile combinati. Per l'Italia, le esportazioni dalle zone di confine verso la Svizzera superano quelle dell'intera penisola verso partner economici di primo piano, come ad esempio i Paesi Bassi.

L'impressionante volume di scambi commerciali e il fatto che i nostri paesi siano limitrofi non devono però indurci ad adagiarsi sugli allori. Una relazione dinamica, specialmente tra stati vicini, va continuamente alimentata e nulla deve essere dato per scontato, anzi.

Ruolo del Cantone

Il Ticino, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, si impegna a rafforzare le relazioni tra i nostri due Stati favorendo la cooperazione transfrontaliera, in particolare con le sue Regioni confinanti che sono la Lombardia e il Piemonte.

A proposito desidero evidenziare come la Costituzione federale (art. 55-56) attribuisce ai Cantoni determinate competenze per quanto riguarda la

politica estera della Confederazione. Difatti i Cantoni possono concludere con l'estero trattati nei settori di loro competenza, sempre che non contraddicano il diritto federale, gli interessi della Confederazione e i diritti degli altri Cantoni.

Essi possono corrispondere direttamente con autorità estere subordinate e sono competenti in materia di cooperazione transfrontaliera in ambiti come la protezione dell'ambiente, la navigazione, la pesca, lo sfruttamento della forza idrica, i trasporti ferroviari e stradali, lo sviluppo urbano e rurale e la protezione della popolazione.

Con queste due importanti Regioni (Lombardia e Piemonte) e le loro Province confinanti con la Confederazione, il Cantone opera nell'ambito della Comunità di lavoro Regio Insubrica, che fu fondata nel 1995 e agisce per favorire il dialogo e la cooperazione tra le nostre realtà transfrontaliere. Il Consigliere Quattrini ricopre la carica di Segretario generale della Regio Insubrica.

Inoltre il Ticino partecipa, con i Cantoni dei Grigioni e del Vallese, le Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, nonché la Provincia autonoma di Bolzano, al Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg V 2014-2019, il più importante dal punto di vista della dotazione finanziaria per la Svizzera, con i suoi 158 milioni di euro.

Nell'ambito della Convenzione europea del 1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid), il cantone ha siglato nel 2015 e 2017 delle Dichiarazioni di Intenti con le Regioni Lombardia e Piemonte, che fungono da supporto programmatico per la collaborazione transfrontaliera con l'Italia.

Essendo la Lombardia il principale partner del Cantone per intensità di scambi e progetti comuni, il 17 dicembre 2018, Cantone Ticino e Regione Lombardia hanno firmato a Milano una *Roadmap* sulle materie transfrontaliere di interesse. Si tratta di un primo accordo del suo genere che definisce non solo gli ambiti progettuali della cooperazione transfrontaliera, ma anche gli obiettivi, le relative risorse finanziarie e la tempistica di esecuzione dei progetti.

Tra i temi trattati da questa *Roadmap* ve ne sono però alcuni che implicano delle competenze proprie ai rispettivi stati nazionali quali ad esempio le questioni relative al mercato del lavoro, alla fiscalità dei frontalieri, alla mobilità transfrontaliera e internazionale, oppure a un tema di stretta

attualità come la modifica dello stato doganale dell'enclave di Campione d'Italia.

Temi che vorrei brevemente approfondire con voi oggi.

Campione d'Italia

Trattandosi del tema più recente vorrei iniziare a menzionare la questione di Campione d'Italia, anche perché mi sembra illustri bene la necessità di rafforzare la collaborazione transfrontaliera anche con le rispettive Autorità centrali. In questo senso lo Scambio di note realizzatosi tra l'Italia e la Svizzera e il 20 dicembre scorso, evidenzia il fatto che i nostri paesi, se motivati, possono concludere degli accordi in tempi brevissimi nell'interesse della nostra cittadinanza.

Questo Scambio di note si è reso necessario ai fini della sicurezza giuridica per facilitare il passaggio di Campione d'Italia nel territorio doganale europeo, realizzatosi il 1o gennaio 2020, come richiesto dall'Italia e decretato dall'Unione europea mediante la direttiva 2019/4775, e per affrontare in modo congiunto le conseguenze del cambiamento di statuto doganale dell'enclave.

In particolare tramite l'introduzione a Campione d'Italia di un'imposta locale sul consumo allineata all'imposta sul valore aggiunto (IVA) svizzera, si potranno evitare potenziali distorsioni di concorrenza nella zona di frontiera interessata.

L'intesa stipula inoltre le condizioni per appianare la situazione debitoria creatasi nei riguardi dei creditori svizzeri dell'enclave italiana. A proposito desidero sottolineare come il Ticino non abbia mai fatto mancare la sua solidarietà mantenendo l'erogazione dei servizi essenziali malgrado il Comune, in dissesto finanziario, non pagasse più la maggior parte delle fatture dal 2018.

Infine, lo Scambio di note pone altresì le basi affinché i due Stati si adoperino per mantenere, ove possibile e richiesto da parte italiana, l'erogazione di determinati servizi fondamentali da parte di imprese ed enti svizzeri. Questo aspetto, lo auspico, permetterà di mantenere saldi e operativi i secolari rapporti di amicizia e vicinanza tra le nostre comunità.

Se da una parte lo Scambio di note ha risolto momentaneamente le urgenze più manifeste, quali ad esempio l'erogazione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, di telefonia e accesso a Internet, oppure

l'utilizzo temporaneo dei veicoli immatricolati in Svizzera, le sfide per l'enclave e la sua cittadinanza non mancano e vanno ancora discusse e regolate numerose questioni essenziali per la Comunità campionesa e per il Cantone, quali ad esempio le questioni legate alla sicurezza tramite i servizi di protezione civile, del corpo dei pompieri oppure delle urgenze sanitarie, sia per il tramite delle ambulanze o del soccorso elitrasmortato.

La situazione non è quindi ancora completamente regolata e lo constatiamo con i continui atti di protesta della Comunità Campionesa.

Mercato del lavoro

La vicinanza con l'Italia costituisce un importante stimolo per l'economia del Ticino, in particolare per la disponibilità di lavoratori frontalieri ben formati e interessati a un posto di lavoro in Svizzera. Lo stesso Cantone dispone di un'economia diversificata che ha ben saputo far fronte alla crisi finanziaria del 2008.

Tuttavia, con l'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2004, conseguente agli Accordi bilaterali siglati tra la Svizzera e l'unione europea, il fenomeno del lavoro frontaliere è aumentato in modo esponenziale mettendo in discussione i consolidati equilibri transfrontalieri e creando evidenti tensioni in seno alla cittadinanza e al mondo politico.

Per inquadrare il fenomeno desidero ricordare che in Ticino vivono circa 350'000 persone e sono disponibili circa 230'000 posti di lavoro. Di questi il 27% è appannaggio di lavoratori frontalieri. In sintesi, dei circa 73'000 frontalieri italiani in Svizzera oltre 67'000 lavorano in Ticino, tra i quali circa 60'000 lombardi, a fronte di solo un migliaio di frontalieri svizzeri che lavorano in Italia.

Se storicamente i frontalieri italiani esercitavano principalmente nei settori primario e soprattutto secondario, ora il terziario è divenuto il loro principale settore di destinazione, per la prima volta in diretta concorrenza con i lavoratori locali, creando inevitabili frizioni e malumore. Ricordo a proposito che negli ultimi 10 anni il numero di frontalieri è più che raddoppiato passando dai 30'000 agli attuali 67'000.

L'aumento esponenziale dei lavoratori frontalieri ha fatto emergere due fenomeni che hanno minato la qualità del mercato del lavoro in Ticino: la tendenza al ribasso dei salari (*dumping*) e un effetto di sostituzione della mano d'opera locale nel settore terziario. Questi fenomeni spiegano la

posizione estremamente critica riscontrata in Ticino rispetto al resto della Svizzera nelle votazioni concernenti la libera circolazione e la migrazione.

Due dati statistici aiutano a capire la portata delle difficoltà del mercato del lavoro ticinese di fronte alle sfide portate dalla libera circolazione, in termini di presenza di lavoratori frontalieri e distaccati. Da una parte in Ticino i salari mediani sono circa il 15% inferiori al resto della Svizzera. D'altra parte il tasso di disoccupazione ai sensi dei parametri ILO è attualmente maggiore di quello della Lombardia con un tasso superiore all'8%, rispetto alla media svizzera del 4,5%.

Tra le misure di lotta al dumping salariale da parte del Ticino, in parte previste quali misure di accompagnamento all'accordo sulla libera circolazione siglato con l'UE, vi sono l'istituzione di un salario minimo e la ratificazione dell'Accordo sulla fiscalità dei frontalieri paraffato da Svizzera e Italia l'oramai lontano 22 dicembre 2015 e la cui firma da parte italiana è tuttora in stallo. E questo per noi è un serio problema.

Accordo fiscale

Si tratta di un tema di competenza degli stati centrali ma che ha dei riflessi negativi importanti in Ticino e la cui mancata firma, malgrado un lungo negoziato avviato nel lontano 2011 e la paraffatura nel 2015, sta incancrendo il dibattito politico e condizionando la visione del ruolo del lavoratore frontaliere italiano.

In particolare l'opinione pubblica nel Cantone non capisce come mai l'Italia si opponga alla firma di un accordo che contribuirebbe ad eliminare le distorsioni fiscali sul mercato del lavoro, a beneficio dell'insieme delle regioni confinanti di Italia e Svizzera, come previsto dalle rispettive costituzioni nazionali, favorendo in modo significativo l'aumento del gettito fiscale, soprattutto in Italia.

Si tratta inoltre di un accordo che renderebbe all'Italia la propria sovranità nei confronti dei propri contribuenti e garantirebbe un allineamento fiscale tra residenti italiani impiegati in Svizzera e quelli attivi in Italia. Difatti l'accordo in vigore presenta un'anomalia unica nel suo genere in quanto è il Cantone Ticino stesso a prelevare un'imposta alla fonte ai frontalieri (circa 85 milioni nel 2019) girandola successivamente al Tesoro italiano mediante il meccanismo dei "ristorni", trattenendo una percentuale.

La Svizzera e il Ticino con essa considerano l'attuale accordo del 1974 obsoleto e inadeguato all'attuale congiuntura. Basti pensare che i frontalieri da 5000 all'epoca sono oramai oltre i 67'000 e i costi da loro generati sono notevolmente aumentati.

Per il Ticino la rapida firma dell'accordo fiscale è quindi un imperativo e un gesto che rafforzerebbe l'essenziale fiducia bilaterale. Inoltre, per il Cantone si tratterebbe di un atto di giustizia e di aiuto concreto alla lotta contro il *dumping* salariale. Dal nostro punto di vista il lavoratore frontaliere che paga le imposte ordinarie nel suo paese di origine non potrebbe più accettare degli stipendi che in Svizzera sono considerati insufficienti se comparati al costo della vita e agli oneri sociali che per i residenti svizzeri vanno ad aggiungersi alla fiscalità diretta.

Per scongiurare il prolungarsi di questa situazione di impasse, nel febbraio del 2019 è stata depositata una Mozione nel Parlamento cantonale (che segue una petizione che ha raccolto ben 10 mila firme) che chiede, nel caso l'accordo paraffato nel 2015 non venga firmato a breve, la disdetta unilaterale dell'accordo dei frontalieri del 1974 da parte della Svizzera.

Questa soluzione non permetterebbe purtroppo di agire contro il fenomeno del dumping salariale, in quanto lascerebbe invariato il carico fiscale dei frontalieri, ma dal punto di vista elvetico aumenterebbe la parte di risorse fiscali trattenute in Svizzera adeguandola al volume di spesa (infrastruttura) generato dai frontalieri nel cantone.

Attendo quindi, anche a nome dei ticinesi, una vostra presa di posizione.

Infrastrutture di mobilità e trasporti transfrontalieri

Il congestionamento della rete viaria transfrontaliera causato dall'intenso traffico pendolare rimane una delle principali preoccupazioni per il Ticino e obbliga il nostro Cantone a continui investimenti.

I trasporti transfrontalieri sono uno strumento indispensabile per la mobilità sostenibile degli oltre 60'000 lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine.

Dopo l'inaugurazione del tunnel di base ferroviario del San Gottardo nel 2018, nel dicembre di quest'anno verrà aperto il tunnel di base del Monte Ceneri permettendo la finalizzazione del progetto di attraversamento delle Alpi tramite una ferrovia di pianura. Nel contempo permetterà una migliore integrazione delle linee transfrontaliere TILO.

Nel dicembre del 2018 è stata inoltre (finalmente) inaugurata la linea ferroviaria che collega il Cantone Ticino via Mendrisio e Varese all'aeroporto di Malpensa.

Sviluppata la rete ferroviaria e i suoi collegamenti ora è necessario investire sull'accessibilità della rete mediante l'auto (creando dei Park&Ride anche su suolo italiano). Tramite la progettazione Interreg (SMISTO) il Cantone sta sviluppando con la Regione Lombardia un importante progetto che prevede di favorire la mobilità dolce e i mezzi pubblici, per i quali si auspica un crescente impegno da parte dell'Italia.

Con la finalizzazione del progetto Alptransit la Svizzera auspica di poter finalmente dare un impulso decisivo al trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia. Questo progetto ambizioso ma necessario per la tutela dell'ambiente e la qualità del nostro habitat, necessita però di investire in opere di infrastruttura per eliminare tutti i colli di bottiglia che impediscono la completa realizzazione del corridoio Rotterdam-Genova, un'opera che assume ancora maggiore importanza alla luce dell'apertura del raddoppio della capacità del Canale di Suez e dell'impulso dato dalla nuova via della seta.

A proposito nell'accordo del 1999, è utile rilevare che Italia e Svizzera si sono impegnate in favore di un migliore allacciamento di Alptransit con la rete ferroviaria italiana. Ciò implica delle misure d'ampliamento dell'infrastruttura al fine d'aumentare le capacità e diminuire i tempi di percorrenza sugli assi del Gottardo e del Lötschberg/Sempione, nonché l'allacciamento Mendrisio – Varese per consentire il collegamento diretto Lugano – Malpensa.

Il parlamento ticinese si è mosso anche in questa direzione depositando una Mozione firmata da tutti i capigruppo che chiede di allestire in tempi brevi uno studio che valuti implicazioni e opportunità legate al completamento del sistema Alptransit (a sud di Lugano), rispettivamente i rischi qualora questo completamento non avvenisse in tempi ragionevoli (Interreg).

È quindi importante sapere con quali mezzi e tempistiche l'Italia vorrà portare avanti questo incarto. In caso contrario rimarremmo con un'opera straordinaria sul nostro territorio ma assolutamente incompleta.

A seguito del Decreto sicurezza che impedisce ai residenti italiani di condurre veicoli aziendali immatricolati in Svizzera, al Cantone sono pervenute segnalazioni di imprese ticinesi che si sono viste sequestrare i propri veicoli aziendali in Italia, mettendo quindi a rischio gli stessi posti di lavoro dei frontalieri che per motivi professionali fanno utilizzo dei veicoli aziendali.

Il Cantone comprende e condivide l'obiettivo del decreto, ossia evitare il cosiddetto «turismo delle immatricolazioni» dei veicoli. Date le strette relazioni economiche con l'Italia, il decreto ha tuttavia anche ripercussioni indesiderate sulla Svizzera e gli stessi frontalieri italiani, ripercussioni che esulano dalla finalità perseguita dal decreto stesso.

Si auspica quindi che la norma possa venire rapidamente adeguata, anche tenendo conto degli accordi che l'Unione europea ha concluso con la Svizzera in materia di trasporti terrestri. Anche in questo caso in Ticino vi è un atto parlamentare pendente e la stessa Comunità di lavoro Regio Insubrica ha già scritto al Ministero degli interni.

Black List

Un tema che consideriamo importante risolvere a breve è la presenza della Svizzera, dal nostro punto di vista oramai totalmente ingiustificata, nella black list italiana sulle persone fisiche.

Il nostro Paese ottempera tutte le disposizioni internazionali in materia di scambio di informazioni fiscali ed è quindi fortemente auspicabile che venga stralciato da questa black list.

Conclusione

In conclusione ringrazio il Presidente on. Vito Petrocelli per la collaborazione e la gentile ospitalità, tutti voi per l'attenzione e per tutto quello che potrete fare, nell'ambito delle vostre competenze, per trovare le soluzioni alle problematiche transfrontaliere presentate e auspico che questi incontri tra le delegazioni dei due Parlamenti possano ripetersi con una certa regolarità.

Per questo vi invito a partecipare a un prossimo incontro nel nostro Cantone.

